

CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. 50%
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Chiamulera 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

La Deputazione Regoliera a norma dell'art. 2 del Regolamento al Laudo ha convocato il 9 luglio 1995 l'Assemblea Generale Straordinaria delle Regole d'Ampezzo.

I punti all'ordine del giorno erano sostanzialmente quelli rinviati nel precedente consesso del 23 aprile 1995.

Il nuovo presidente Cesare Lacedelli de Monte aprendo l'Assemblea ha ricordato che il numero di presenze da raggiungere per la validità della stessa era di 430, ha poi proseguito relazionando il lavoro svolto "per la definizione dei contratti di locazione e di comodato per impianti, rifugi e acquedotti". Il confronto fra le parti in causa è sfociato nella stesura di "contratti tipo" ben definiti per ogni singola categoria, come sottoesposto.

IMPIANTI A FUNE

- durata del contratto pari alla durata della concessione di esercizio;
- canone di affitto in essere al

31/12/1993 moltiplicato per 2,7 volte;

- misurazione entro il 30/6/1997 a carico degli impianti delle reali superfici occupate con riserva di verifica delle Regole e adeguamento dei nuovi cannoni sulle aree accertate dal 01/01/1998;

- aumento percentuale automatico di anno in anno del canone di affitto pari all'indice ISTAT, inoltre ogni sei anni il canone viene rivisto e adeguato al valore medio percentuale dello skipass nei sei anni precedenti;

- contratto con validità 01/01/1994. In pratica l'entrata al 1995 per le Regole è di lire 145.815.134.

RIFUGI ALPINI

- durata del contratto di 30 anni a partire dal 1994;

- aumento del canone secondo indice ISTAT;

- ogni sei anni adeguamento al valore reale della moneta con una variazione

massima di 12 punti rispetto alla variazione ISTAT nei sei anni precedenti;

- divieto di sublocare e trasferire contratto o licenza a terzi senza il consenso scritto delle Regole.

Il totale dei canoni è di lire 53.763.000 netti perché tutte le spese, ICI compresa, sono a carico dei conduttori. Resta da definire la posizione del rifugio Vandelli con il CAI di Venezia, mentre le cause civili promosse dai gestori contro le Regole d'Ampezzo vengono ritirate.

Il camping Olimpia viene equiparato ai rifugi alpini con un canone annuo di lire 60.000.000.

ACQUEDOTTI CONSORTILI

Viene tenuto conto della funzione sociale di tali consorzi; considerando la modestia delle cifre i canoni vengono aumentati di circa sei volte. Per gli acquedotti di Azzon, Zuel e Alverà la spesa totale sarà di lire 1.975.497, mentre verrà ridimensionato ai precedenti il contratto con il consorzio Campo-Salieto.

Il Comune di Cortina, per la particolarità di Ente Pubblico, non ha potuto sottoscrivere l'accordo.

Finita la relazione sul primo punto alcuni interventi miranti a parificare tutti i contratti alle nuove direttive portano, dopo che il presidente constata il numero legale di presenze, alla votazione "per annullare le delibere precedenti, delegare la Deputazione Regoliera alla conclusione degli atti sospesi e il Presidente alla firma dei contratti inerenti". La maggioranza è favorevole, 5 sono contrari e 2 astenuti.

I punti 2 e 3 dell'ordine del giorno portano all'esame dei regolieri i progetti di ammodernamento di due seggiovie.

La Soc. Impianti Cristallo chiede di sostituire la tratta Rio Gere-Son Forca con nuova seggiovia quadriposto ad agganciamento automatico su stesso tracciato. I lavori non prevedono ta-

(continua in 2 pagina)

DUE RIGHE PER LA NUOVA PRESIDENZA DELLE REGOLE

E' ormai noto a tutti i Regolieri: dal 2 maggio il nuovo Presidente della più antica istituzione d'Ampezzo è Cesare Lacedelli de Monte, industriale, Sindaco di Cortina per un breve periodo negli anni '80 ed oggi al suo esordio nell'amministrazione regoliera.

Lacedelli è subentrato alla pluriennale gestione di Ugo Pompanin in un momento molto delicato per le Regole, poste di fronte a questioni assai vaste e complesse da risolvere, ed a scelte che ormai non si possono più rimandare, per tutelare lo sviluppo ordinato della collettività.

Con la Presidenza sono cambiate anche la Giunta e il Collegio Sindacale: in esse sono entrate persone che hanno espresso disponibilità e interesse ad affrontare e cercare di risol-

vere i problemi nell'ottica, ormai convalidata, del perseguimento del superiore interesse regoliero e della bonaria composizione delle vertenze. Ci auguriamo che questi due concetti, fondamentali per la vita delle Regole, continuino ad informare sempre l'attività dell'istituto e l'impegno dei suoi organi.

Il notiziario continuerà a seguire e a commentare l'attività della nuova amministrazione con la stessa puntualità ed attenzione osservate in precedenza: da parte nostra, formuliamo i migliori auspici ai nuovi eletti, perché possano condurre le Regole verso il 2000 con lo stesso spirito e attaccamento che hanno sempre dimostrato coloro che ci hanno preceduto.

Il Direttore

(dalla 1 pagina)

glio di alberi e minimo movimento di terra. La portata aumenterà a 1200 persone/ora e il terreno occupato, comprese le piste, ammonta a ben 51.952 metri quadrati.

La Soc. Mietres presenta la richiesta di raddoppio della seggiovia monoposto Guargnè - Col Tondo e Col Tondo - Mietres. La proprietà regoliera viene interessata solo in località Mietres per circa 3,5 ettari.

Tutti hanno già indicato i terreni necessari per ricostituire la primitiva consistenza agro-silvo-pastorale come prevede la legge.

Gli interventi dei consorti hanno chiarito alcune incomprensioni sulla portata oraria e sugli aspetti estetici dei nuovi impianti, esprimendo poi in votazione segreta il parere positivo all'adeguamento tecnologico con 396 sì, 13 no e 4 schede bianche per il progetto del Cristallo e 393 sì, 9 no e 11 schede bianche per la domanda della Soc. Mietres.

"Costruzione di nuovo impianto seggioviario quadriposto da Bai de Do-

nes a forcella Averau", è il quarto punto su cui deliberare.

Trattandosi di un ben noto progetto che da alcuni anni tiene banco alle riunioni regoliere, penso sia superfluo se non noioso esporre la cronistoria e le caratteristiche tecniche di tale proposta, come è avvenuto all'adunanza.

Il presidente ha informato, creando non pochi musi lunghi fra i regolieri presenti, che a causa di un precedente lodo arbitrale è richiesta la maggioranza di 50% + 1 voti al posto di 3/4 ed auspica che il caso resti rigorosamente circoscritto e che non "se ripete più".

Il dibattito si è aperto subito e l'Assemblea ha voluto essere informata sulle globali intenzioni che la società Averau ha sull'intero comprensorio; dal perché di quel tracciato, alla destinazione dei vecchi e obsoleti impianti.

Molto marcata è stata la richiesta dei regolieri di rispettare le clausole imposte, soprattutto quella della Regola

Alta di Ambrizzola che ha dato l'assenso all'utilizzo della sua proprietà assoluta solo se non meno di 100 regolieri con minimo il 30% del capitale investito saranno soci nel nuovo impianto. Più tardi l'esito della votazione ha dato, tra le contestazioni sul numero legale, ai sì 286 voti, 103 ai no, 4 bianche e 2 nulle.

Nelle comunicazioni del presidente, tutte di carattere tecnico - fiscale, si apprende di una insufficienza nel bilancio 1994 a cui sopperire nel 1995 e di un accertamento IVA riferito al 1992 al quale è stato presentato ricorso entro i termini stabiliti.

La Deputazione ha dato incarico ad uno studio commercialistico specializzato di Bolzano di effettuare un check up della contabilità aziendale data la particolare natura dell'Istituto Regoliero e il difficile suo inquadramento nella normativa fiscale vigente. I ringraziamenti del Presidente ai presenti per essere intervenuti chiudono l'Assemblea Straordinaria.

Claudio Miceli

CONSIDERAZIONI A MARGINE DELLA L.R. 66 SULLA RACCOLTA DEI FUNGHI

All'inizio, la nuova legge regionale che regolamenta da quest'estate la raccolta dei funghi, sembrava dovesse proprio finire tutta al macero entro breve tempo.

Discutendone a fondo, gli amministratori bellunesi interessati hanno concluso che l'interferenza regionale nella proprietà altrui, dei Comuni o delle Regole o dei privati, deve ritenersi illegittima.

Essi hanno inoltre deplorato ancora una volta il fatto che la Regione Veneto tratti la "sua" montagna come un'appendice della pianura, quasi come un terreno di conquista.

La legge 66 andrà senza dubbio riformulata quest'anno, nonostante i problemi che essa pone alle singole amministrazioni, le Comunità Montane si attiveranno per recepire la normativa purché nel '96 se ne rivedano vari articoli e si adegui il contenuto all'effettiva realtà della montagna.

Si chiederanno chiarimenti anche al Comitato Regionale di Controllo che, di fronte a delibere molto simili, a detta di alcuni amministratori ha risposto in maniera disuguale, tant'è vero che vari regolamenti per la raccolta dei funghi sono stati respinti. Il principale vizio sul quale si basano le bocciature del CO.RE.CO., riguarda l'individuazione e delimitazione delle cosiddette "aree

omogenee". La discussione della nuova legge veneta sui funghi, tenutasi durante un incontro organizzato di recente a Belluno dall'Assessore provinciale all'Agricoltura Garna ed esteso agli amministratori dei Comuni e delle Comunità Montane, alla quale la legge ha delegato la materia, ha interessato vari punti del testo normativo, con toni anche abbastanza accesi.

In pratica, la materia "funghi" è stata sottratta ai Comuni ed oggi essi, con i privati proprietari dei terreni, subiscono la regolamentazione del-



la proprietà e di ciò che in essa cresce senza poter neppure incassare quanto deriva dal rilascio dei famigerati permessi di raccolta.

Rimane però sempre ai Comuni e ai privati l'onere di mantenere efficiente la viabilità agro-silvo-pastorale ed i parcheggi e di smaltire i rifiuti!

L'incontro mirava a ricercare un accordo sulle modifiche da apportare al testo di legge, data la difficoltà di far funzionare una normativa così astrusa che, a metà luglio, vede ancora alcune Comunità Montane prive di regolamento. La Provincia non ha gran voce in capitolo, ma ha voluto ugualmente discutere il problema, portato poi a Vicenza in un incontro fra tutte le Amministrazioni Provinciali venete.

Inizialmente gli intervenuti alla riunione bellunese avevano accolto con calore la proposta di Max Pachner, Assessore al turismo, di chiedere il blocco dell'applicazione della nuova legge per il 1995, ripescando temporaneamente la normativa precedente: in seguito la proposta è stata rigettata e per quest'anno si proseguirà come vuole la Regione, fermo restando il necessario parere del CO.RE.CO. sul comportamento da assumere in merito per le prossime stagioni.

Ernesto Coletto

Ricordo Basilio

Recentemente è scomparso il signor Francesco Basilio Ghedina (per gli amici, semplicemente Basilio), l'Uomo-Regoliere che senza ombra di dubbio ha lasciato una traccia indelebile nella storia e nell'assetto dell'Istituto Regoliero nella seconda metà di questo XX secolo. Ne tracciamo qui un breve profilo, sicuramente lacunoso rispetto alla reale sua opera. L'attività di Basilio nelle Regole inizia verso la fine degli anni 50. Nel 1961 è Cuietro e nel 1962 è Marigo della Regola Alta di Lareto. Il 15 marzo 1964 viene eletto Consigliere nella prima Deputazione Regoliera, presieduta dal signor Angelo Dimai Deo e ne diviene Presidente il 28 giugno 1968.

Nel 1965 viene nominato rappresentante supplente della Regola di Mandres nel Consiglio di Amministrazione dell'allora A.S.Co.B.A. e ne diviene Presidente il 2 settembre 1966, a seguito delle dimissioni del signor Alipio Gaspari Moroto e dopo una breve reggenza del signor Giovanni Gaspari Moroto.

Nella sua duplice veste di Presidente della Deputazione Regoliera e del Consiglio di Amministrazione dell'A.S.Co.B.A., si dà subito da fare per completare l'opera da tanti anni portata avanti dai predecessori fiduciari delle Regole, signori Angelo de Zanna Bol e Rodolfo Girardi Beta, cioè di raggiungere il riconoscimento delle Regole Ampezzane, attraverso una legge statale. Il suo primo passo è stato quello di ricercare l'appoggio del Parlamentare Bellunese on. Arnaldo Colleselli che, con l'assistenza giuridico-legale del prof. Emilio Romagnoli e dell'avv. Cesare Trebeschi, dopo oltre tre anni di duro lavoro e ripetute sortite a Roma, a Torino, Brescia, Firenze, Macerata e ovunque vi fossero convegni e seminari di studio in materia regoliera, sia a livello politico che giuridico, finalmente

si è raggiunta la meta prefissata con la legge sulla montagna del 3 dicembre 1971 n. 1102. Per cercare di capire la caparbia e la tenacia di Basilio in questo suo compito, basti solo l'episodio che il sen. Colleselli ebbe a ricordare in occasione del convegno a Cortina, in Ciasa de ra Regoles, del 5 dicembre 1971: "Mi piace qui ricordare come il cav. Francesco Basilio, dovendosi presentare d'urgenza ad una riunione presso il Ministero Agricoltura e Foreste, impedito in quel momento a calzare le scarpe usuali per improvviso infortunio, non disdegnò di comparire alla riunione e con significativa ed apprezzata disin-



24 agosto 1975: Basilio e il Sen. Arnaldo Colleselli all'inaugurazione del Museo de ra Regoles

voltura in "Zapote".

A seguito del riconoscimento delle Regole con la legge 1102/71, si poneva il problema dello scioglimento dell'A.S.Co.B.A., costituita con decreto prefettizio del 10 giugno 1950, perchè non aveva più ragione d'essere. A tale scopo ed in concerto tra le due amministrazioni delle Regole e del Comune si ritenne opportuno di affidare questo delicato compito a persona super partes ed imparziale. Con decreto prefettizio 8 settembre 1972 venne designato il

dott. Renato De Simone, per la provvisoria gestione dell'A.S.Co. B.A. fino al suo scioglimento e con il compito di definire i rapporti economico-finanziari tra i componenti dell'Azienda stessa. In effetti l'A.S.Co.B.A. venne sciolta con decreto prefettizio del 12 giugno 1973.

La legge 1102 del '71, fra l'altro, demandava alla Regione Veneto il compito di emanare proprie norme in materia regoliera. Subito dopo lo scioglimento dell'A.S.Co.B.A., Basilio si dette da fare in sede regionale, specialmente presso l'Assessore all'Agricoltura e Foreste, il cadorino Adolfo Molinari, perchè l'emanda disciplina regionale rispettasse appieno l'autonomia delle Regole. Questo lavoro si protrasse avanti fino al varo della legge regionale n. 48 del mese di maggio 1975; ed anche in quell'occasione Basilio ebbe la confortante assistenza del sen. Arnaldo Colleselli, del prof. Emilio Romagnoli e dell'avv. Cesare Trebeschi, del Segretario Generale dell'U.N.C. EM on. Giuseppe Piazzoni, del Sindaco di Cortina signor Renzo Menardi, ed altri.

Il 5 gennaio 1977 e dopo che l'assemblea generale del 19 dicembre 1976 aveva rinnovato l'intera Deputazione, senza la sua candidatura, Basilio usciva momentaneamente di scena e

gli subentrava nella presidenza della Deputazione Regoliera il signor Silvestro Franceschi e successivamente il signor Giorgio Lacedelli de Monte.

Basilio viene poi rieletto dall'Assemblea del 1983 e assume la carica di Deputato fino al 1986, sotto la presidenza del signor Giorgio Lacedelli, per poi lasciare definitivamente la sua presenza attiva nelle Regole ed assumere altri incarichi nella vita pubblica del Paese. Grazie Basilio!!

Carlo Febar

IL MUSEO ELISABETTINO

Penso che molti ampezzani non ne abbiano mai sentito parlare e perciò credo che sia opportuno riportare alla luce, ora più che mai, avvenimenti di epoche dimenticate, che si svolsero in momenti difficili della storia del nostro paese.

Nei primissimi anni del '900 un gruppo di persone, perlopiù artigiani ed insegnanti della Scuola Industriale, ebbero l'idea che in paese ci fosse bisogno di un Museo che raccogliesse le memorie storiche ed artistiche di questo popolo di montanari, da esporre alle ormai migliaia di ospiti stranieri che frequentavano la nostra valle.

In paese l'artigianato locale aveva già da tempo provveduto a darsi una sua sede espositiva, per i suoi vari settori di produzione (ebanisteria, tar-kashi, ferro battuto) che era posta a p.t. nell'angolo NE dell'edificio delle Scuole Popolari (Ciasa de ra Regoles).

La Scuola Industriale riforniva il paese di ottimi artigiani; mancava proprio un Museo da offrire agli ospiti.

Alcuni di loro avevano lanciato questa idea già nel 1904, in occasione della annuale seduta delle categorie direttamente interessate al Turismo, sotto la presidenza del Capitano Distrettuale, e cioè l'Associazione Albergatori, il Comitato del Concorso dei Forestieri (Azienda di Soggiorno), l'Associazione degli Industriali (Artigiani) ma la proposta non ebbe seguito.

L'anno dopo (1905) queste persone riuscirono a costituire un Comitato Promotore del Museo ed in quella occasione stesero un bellissimo documento di fondazione nel quale traspare, oltretutto una decisa volontà di farlo, anche un profondo amore per il proprio paese e nel quale i firmatari si definiscono amici dell'arte e di essere appoggiati in questo loro intento gentilmente e vocalmente niente meno che dal Capitano Distrettuale stesso. Era inoltre loro intenzione "di intitolare questo nuovo Museo alla compianta nostra Imperatrice e Regina Elisabetta di cui ricorre oggi la Sua Festa; alla fine dichiarando che spenderanno fatica e zelo per la fondazione di questo Museo".

A presidente di questo neo-costituito Comitato venne nominato il sig. Giuseppe LACEDELLI fu Simone, i.r. Maestro; gli altri componenti che sotto si firmarono erano: Agostino COLLE Codès di Luigi, disegnatore; Agostino GHEDINA fouzigora, filagranista; Mansueto MANAIGO i.r. Maestro d'officina; Pietro DEMENEGO di Arcangelo, fabbro artistico; Francesco DEMENEGO di Arcangelo, fabbro artistico.

Quale sede del Museo ottennero dal Capitano Distrettuale la sala al 1. piano del

Palazzo Capitanale (attuale Municipio) alla condizione che, in caso di superiore necessità, fosse quanto prima sgomberato.

Nel frattempo viene pubblicato un avviso alla popolazione per sollecitare "la consegna al Comitato di oggetti storici o artistici in possesso dei singoli, nel quale viene ricercata la benevolenza ed il patriottismo della popolazione a voler offrire a detto Comitato tutti quegli oggetti di qualche valore storico o artistico, per essere ivi conservati prima che qualche mano vandalica o a scopo di lucro, ne compia la distruzione".

Nello specifico si richiedevano: pitture, sculture, monete, medaglie, carte e libri, armi d'ogni epoca, ceramiche, lavori in bronzo e ferro, minerali, mobili artistici, stampe e incisioni, costumi, ecc. ecc. Tutto Ampezzo rispose a questo invito portando oggetti svariati, in parte anche antichi, che arricchirono rapidamente l'esiguo patrimonio iniziale; alcuni reperti vennero dati in donazione, altri furono consegnati con riserva di proprietà.

Qualche reperto di particolare interesse storico venne acquistato direttamente dalla Direzione. Quest'ultima intanto continuò a tenere una fitta corrispondenza con tutti gli enti, statali e non, intesa ad ottenere, da alcuni un contributo in denaro, da altri l'appoggio morale a sostegno dell'iniziativa presa. Il Capitano Distrettuale poco dopo richiese ufficialmente informazioni circa gli scopi che il Comitato si prefiggeva e circa i mezzi finanziari in possesso. Il Comitato rispose subito.. "in ottemperanza alla pregiata Nota del 18 corrente", dando tutte le informazioni richieste, elencando intanto i contributi in danaro percepiti da vari enti, tra cui la Camera di Commercio di Bolzano con un versamento di 100 corone.

Alla fine di marzo del 1906 si mise mano alla classificazione e registrazione degli oggetti ricevuti, iniziando nel contempo la loro sistemazione nel contesto museale. Per avere migliori delucidazioni fu interpellata la I. R. Commissione Centrale per la conservazione di Oggetti d'Arte in Vienna alla quale, oltre a comunicare la avvenuta creazione del Museo, furono sottoposti alcuni quesiti burocratici circa la prassi da osservare. Venne richiesto a mezzo lettera a Pietro Ghedina fu Gaetano se fosse possibile avere, a ricordo dei defunti fratelli pittori Giuseppe e Luigi, qualche loro quadro o oggetto artistico.

Don Fortunato Verocai, all'epoca beneficiario a Larzoni di Colle S. Lucia, inviò, tramite suo fratello Innocente (Zente de Carlo), abbondante materiale raccolto da lui stesso comprese 686 monete antiche.

Con un'altra nota venne richiesto alla Magnifica Comunità d'Ampezzo la donazione o il prestito dei vecchi fucili a pietra colà giacenti nonchè pergamene, quadri ed altre cose antiche adatte al Museo. La Magnifica non tardò a rispondere favorevolmente.

La necessità di poter disporre degli introiti di un biglietto di ingresso costrinse i dirigenti a chiedere al Capitano Distrettuale l'autorizzazione a poter predisporre un servizio di cassa, ma l'autorizzazione tardò quasi un anno prima di essere concessa.

Già nell'atto costitutivo del Comitato era stata espressa l'intenzione di intitolare il futuro Museo all'Imperatrice Elisabetta e perciò venne deciso di richiedere tale concessione direttamente all'Imperatore; infatti il 2 dic. 1906 parti una raccomandata da Cortina indirizzata semplicemente a S.M. Francesco Giuseppe I., Vienna, contenente una supplica in cui il Comitato "innalza ai piedi del Trono di Vostra Maestà Apostolica la sommissa preghiera di concedere questo Nome e di poter pregiare in perpetuo tutti gli atti del Museo con la effigie di S.M. Apostolica, la Serenissima Imperatrice Elisabetta", con sotto le firme dei sei umilissimi e devotissimi componenti il Comitato.

La richiesta fatta direttamente in così alto loco ebbe buon esito tanto è vero che il 13 aprile del 1907, tramite il Capitano Distrettuale, il Ministero dell'Interno comunicò l'Eccelsa Risoluzione Sovrana favorevole all'uso del Nome della Imperatrice per il Museo d'Ampezzo.

La prassi burocratica esigeva la stesura di uno statuto, cosa che il solerte Comitato predispose e inviò in 5 copie al Capitano Distrettuale per un primo esame. Poco dopo lo Statuto venne restituito con alcune osservazioni e modifiche da apportare prima di una sua definitiva approvazione; altra parallela necessità quella dell'atto costitutivo della Società per il Museo Elisabetino assieme all'elenco dei soci firmatari e del Direttivo della Società. Quest'ultimo venne eletto nella Assemblea dei Soci tenutasi la sera del 9 gennaio 1909 e risultò così formato:

Direttore del Museo: Giuseppe LACEDELLI fu Simone, i.r. maestro;

Vice Direttore: Mansueto MANAIGO, i.r. maestro d'officina;

Segretario: Giuseppe ZARDINI de ra Scora, i.r. maestro;

Cassiere: Agostino GHEDINA fouzigora, orefice filagranista;

Consigliere: Pietro DEMENEGO fu Arcangelo, fabbro artistico;

Consigliere: Agostino COLLE Codès fu Luigi, industriale;

Sostituti: Francesco FRANCESCHI, i.r.

maestro;

Sostituiti: Raffaele ZARDINI, i.r. maestro. La Società contava n. 46 soci.

Il successivo 16 febbraio 1909 lo Statuto debitamente stampigliato e bollato dalla Eccelsa Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, confermò la definitiva autorizzazione alla attività del Museo Elisabetino d'Ampezzo, che ufficialmente aprì i battenti il 15 giugno stesso. Come addetta al Museo fu incaricata la Sig.na Luigia Lacedelli con il compenso di cr. 1 al giorno.

Il Direttivo, viste le consistenti spese fino a quel momento sostenute e spesso di tasca dei componenti, decise di iniziare la politica della richiesta di sussidi già praticata ancora; tali richieste investirono sia gli enti locali che provinciali e statali, compreso l'Augusto Sovrano, con insperati successi.

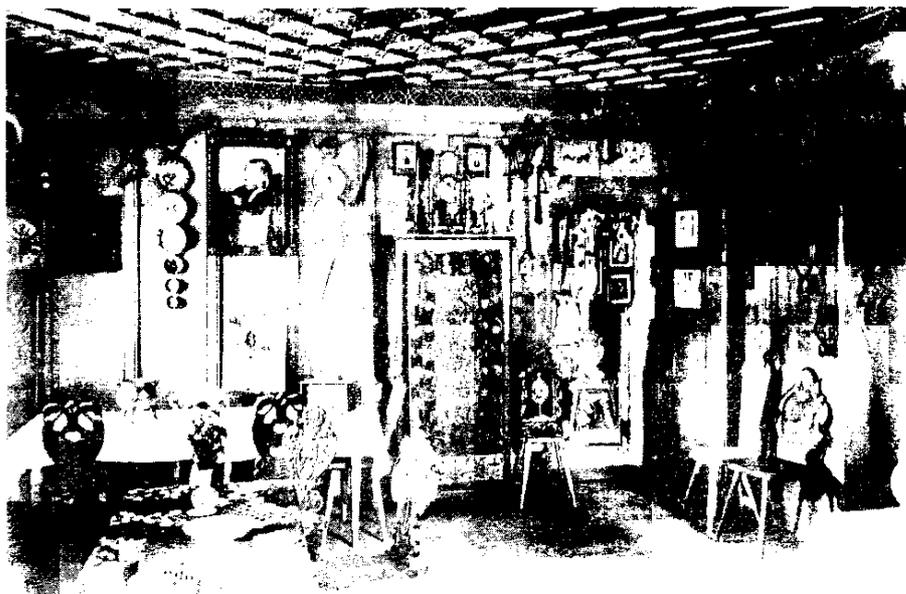
Al già vasto patrimonio musicale acquisito vennero ad aggiungersi alcuni quadri (non si sa il numero) dei pittori Luigi e Giuseppe Ghedina, messi in vendita dal Dr. Beck di Monaco di Baviera che li aveva avuti da amici. Il Direttivo decise a non lasciare scappare una simile occasione riuscì a mercanteggiare l'iniziale prezzo di 600 cr. riducendolo a 450, che vennero immediatamente pagate, come si vede sul documento controfirmato dal dr. Beck e dai dirigenti il Museo.

Il Ministero dei Lavori Pubblici di Vienna accordò una sovvenzione straordinaria di ben 300 cr.; questa era dovuta tuttavia all'interessamento, dell'Ispettore Scolastico dr. Koch in visita l'anno prima alla Scuola Industriale, che a quel tempo aveva formalmente promesso il suo diretto appoggio ad una richiesta del Comitato. Infatti il Direttore Lacedelli scrisse subito una lettera di ringraziamento accompagnata da un piccolo presente dell'artigianato locale, graditissimo dal dr. Koch.

La Direzione, nell'intento di degnamente riconoscere sia le persone sia gli enti che molto aiutarono il nascente Museo, decise di nominare "Soci Onorari" dello stesso, i seguenti: Don Fortunato Verocai, Prags; Andrea e Candido Colli, Innsbruck; Antonio Menardi Sèlo, Ronco; Società Demenego - Valle, Gilardon; Giuseppe e Luigi Constantini, Cadin; Vittorio e Giuseppe Menardi, Chiave; Massimiliano Apollonio, Cortina; Dr. Federico Beck, Monaco; la Magnifica Comunità d'Ampezzo; Sezione Ampezzo del Club Alpino Aus.Ted.; Società di Abbellimento, Cortina; Camera di Commercio di Bolzano; Ministero Lavori Pubblici, Vienna; Consorzio Industriale, Ampezzo.

Il Museo ottimamente organizzato continuò la sua attività stagionale, molto frequentato dal pubblico di villeggianti sino allo scoppio della prima guerra mondiale.

Nella primavera del 1915 si affaccia la concreta ipotesi di un intervento italiano



nel conflitto. I Membri anziani del Direttivo si preoccuparono per la eventualità di una invasione e iniziarono in sordina a rinchiudere in casse tutto il materiale minuto e nascondere altrove le cose più preziose. Questo lavoro fu terminato in tutta fretta il 20 maggio 1915, sotterrando per ultimo gli oggetti in oro e argento.

Durante l'occupazione italiana (dal 1915 al 1917) alcune granate austriache colpirono ripetutamente il Palazzo Capitanale, una di esse esplose in sala danneggiando le casse là racchiuse, con la conseguente manomissione da parte dei militari.

Alla fine della guerra i Soci ed il Direttivo si ritrovarono di nuovo assieme: molti di loro mancavano all'appello, ma l'intenzione unanime fu di rimettere insieme di nuovo il Museo che naturalmente non avrebbe più potuto chiamarsi Elisabetino.

Venne controllato tutto il materiale e conteggiato quello andato disperso che con una precisa perizia Giudiziale venne calcolato in lire 4.103 e per questa somma vennero richiesti i danni di guerra all'Intendenza di Finanza di Trento.

Nel 1922 venne ricompilato un nuovo elenco dei soci avendo levato quelli che disgraziatamente erano caduti in guerra. Si riconfermò per il momento la Direzione già eletta nel 1912, in attesa di poter, con un'Assemblea Generale, eleggerne una nuova.

Come fulmine a ciel sereno nel dicembre del 1923 giunse dalla Magnifica Comunità l'ordine di sgomberare i locali del Museo, per esigenze di carattere pubblico.

La Direzione sorpresa e mortificata, dovette fare buon viso e con l'aiuto di alcuni Soci nei giorni 21, 22, 23 dicembre traslocò tutto il materiale depositando la cassa con quello minuto nella Canonica vecchia e per il resto, quello di grandi dimensioni, nel fienile della Casa Comunale.

A questo punto il Direttivo rimase in attesa di sapere quale decisione il Comune avrebbe adottato nei confronti della Società del Museo, sollecitando spesso una risposta; risposta che mai non venne. Lo stesso Consiglio Comunale venne a sua volta esautorato ed al suo posto subentrò un Podestà fascista. Anche a quest'ultimo il Direttivo non tardò a inviare una richiesta per l'uso dei locali, seguita nel tempo successivo da diverse altre. Improvvisamente nel novembre del 1926 il direttore Lacedelli viene chiamato dal Podestà ed autorizzato a rimettere insieme il Museo di cui aveva approvato la nuova denominazione "Museo delle Antichità ampezzane", nei locali del 1. piano del Palazzo. A questo scopo il Podestà concesse lire 250 a titolo di contributo. Tutto il Direttivo ed altri Soci si prestarono per risistemare il Museo, effettuando il trasloco dei materiali. Alla fine di giugno del 1927 giunge ancora una volta l'ordine di sgombero da parte del Podestà Tagliapietra. I materiali furono nuovamente raccolti e imballati; una parte fu ridepositata presso la Canonica vecchia e l'altra nella soffitta della Scuola Industriale. Nel febbraio del 1928 il Prof. Zecchin, Commissario Governativo presso la scuola d'Arte, propose ai Soci di riordinare il Museo presso la scuola stessa che avrebbe concesso un locale. Ma anche questa soluzione non ebbe esito. Il Direttivo era sempre più amareggiato anche per l'incomprensione riscontrata nella approvazione del nuovo statuto, che venne spedito a tutte le autorità competenti senza ottenerla.

A questo punto il Direttivo nel marzo del 1929 si riunì per decidere la data di una Assemblea generale che venne fissata per il 28 aprile. In essa si dichiarò ufficialmente sciolta la Società per il Museo delle Antichità ampezzane, non potendo essa esercitare la sua statutaria attività non disponendo di locali adeguati e non disponendo di denaro sufficiente per pagare un eventuale affitto dei medesimi.

(continua in 6 pagina)

(dalla 5 pagina)

Fu chiusa la contabilità ripartendo le somme disponibili a parziale rimborso degli anticipi fatti dai Soci. Vennero date le disposizioni per la restituzione degli oggetti avuti con la riserva della proprietà, trasferendo il resto nella soffitta della Scuola Industriale; un'altra piccola parte venne data ad Agostino Colli di Ronco che nella sua osteria esponeva già

oggetti d'Ampezzo. Anche questo piccolo Museo cessò nella seconda metà degli anni '30. Qualche mobile fu ceduto al Consorzio artigiani.

Nel nuovo Museo delle Regole sono pochissimi gli oggetti pervenuti dal Museo Elisabetino. Tutto il resto è andato disperso. Quest'ottima iniziativa nata nel 1905 non ebbe che vita breve. Gli eventi

tragici di quegli anni vanificarono gli sforzi compiuti da questo gruppo di appassionati cultori delle memorie del paese. Il patrimonio da essi raccolto con tanta cura, venne irrimediabilmente disperso dalla noncuranza di coloro che avrebbero dovuto invece integrarlo e proteggerlo. Un vero peccato!

Luciano Cancider

"EL COL DE RA MACHINA" IN FODARA

Conversando con Illuminato de Zanna, cultore di cose ampezzane, qualche anno fa seppi di un singolare episodio, che coinvolse nel secolo scorso gli ampezzani e i vicini marebbani. L'episodio merita d'essere ricordato, senza pretese di completezza e d'assoluto rigore storico, per aggiungere qualche riga alla lunga storia di liti e pacificazioni, collaborazioni e problemi tra confinanti, che interessò la nostra comunità nei secoli passati.

de Zanna mi raccontò che nel settembre del '42, dopo aver compiuto a piedi la traversata da Cortina a Marebbe per Fanes, Ju de Sant'Antone, Spessa e il Ju de Rit, la sera giunse a San Vigilio, dove pernottò. L'indomani partì per Val dei Tamerse verso Pederù, per salire a Fodara e ritornare in Ampezzo. Poco oltre San Vigilio si fermò a salutare Don Angelico Zardini Zesta, sacerdote in pensione, affittuario del Lè dla Creda, dove aveva un piccolo vivaio di trote.

L'anziano prete riferì a "Minato" un fatto, avvenuto in quei paraggi verso il 1850, del quale si rammaricava però di non avere mai trovato documenti probatori. Il Comune di Marebbe aveva tagliato molto legname nei boschi tra Fanes, Pederù e i Tamerse, vendendo il ricavato ad un mercante veneto titolare d'alcune segherie sul Piave.

A quei tempi il legname doveva essere trasportato a cavallo a Brunico, poi a Dobbiaco e in Ampezzo: da qui veniva fluitato lungo il Boite e poi sul Piave sino a destinazione. Posto all'incanto, l'incarico fu affidato ad un gruppo di cavallai ampezzani: il trasferimento dell'ingente massa legnosa sarebbe stato certamente lungo e impegnativo, ma all'epoca - poiché d'inverno il lavoro era scarso e la vita costava - una simile commessa avrebbe costituito una fonte di guadagno da non disdegnare.

Apparve allora sulla scena un valente personaggio, Silvestro Franceschi "Tête Dâne", ricordato nella storia d'Ampezzo per aver collaborato alla costruzione del campanile della Chiesa Parrocchiale. Egli sosteneva che il trasporto sarebbe stato molto abbreviato e reso più economico passando per Pederù, Fodara e Ra Stua e scendendo poi in Ampezzo. Da Pederù a Fodara però non c'erano stra-

de e nessuno aveva pensato ancora a costruirne una lungo la stretta e ripida gola percorsa dal sentiero che collegava la valle con i pascoli alti. L'ampezzano ebbe un'intuizione, subito messa in pratica, e il progetto passò velocemente alla fase esecutiva.

Gli ampezzani allestirono una teleferica, tendendo una fune dalla valle ad un risalito piccioso sopra l'alpeggio: da qui, con poca spesa vista la favorevole natura del terreno, aprirono una carrareccia fino a Fodara, vicino al confine dei due comuni.

A Pederù fu allestita una casetta vicino al torrente, dove fu installata una ruota da mulino: mediante un meccanismo



Silvestro Franceschi "Tête Dâne" (1792-1870)

studiato e costruito in loco la fune traente, grazie ad un contrappeso, issava senza sforzo il legname lungo la gola fino al bordo dell'altopiano. I tronchi erano poi trainati da cavalli, alloggiati in parte lassù e in parte a Ra Stua, sino al bordo dei salti rocciosi che dominano Cianpo de Cros: lo spiazzo d'arrivo è ancora oggi distinguibile, alla sommità della strada militare che porta da Ra Stua a Fodara.

Sbalzati nel piano sottostante, venivano quindi caricati su slitte e condotti per undici chilometri fino allo "stazio de Reïs", a sud di Cortina. In primavera il legname era calato nel Boite, fluitato a Perarolo e poi verso la pianura.

Poiché il trasporto da Cianpo de Cros in Ampezzo si svolgeva in costante discesa anziché in salita come da Brunico a Cimabanche, i carichi poterono essere raddoppiati, con notevole risparmio d'energia: inoltre, mentre il trasporto lungo la Val Pusteria (80 Km.) comportava un viaggio di tre giorni, con l'idea del Franceschi i viaggi poterono essere compiuti al ritmo di tre ogni due giorni. I cavallai d'Ampezzo, defalcate le spese di costruzione dell'impianto ed il compenso al progettista, ricavarono dal marchingegno guadagni certamente inaspettati in tempi così difficili.

Nei primi mesi dell'anno seguente, terminati i lavori di trasporto, l'impianto doveva essere smontato: fu offerto allora ai marebbani, ai quali sarebbe potuto essere assai utile per il commercio del legname verso l'Italia.

Poiché però essi pensavano che ai confinanti non sarebbe mai convenuto eliminarlo, portarlo in Ampezzo e rimontarlo altrove, offrirono per l'acquisto una cifra misera, molto inferiore a quella richiesta ed al valore reale dell'opera.

"Tanto - pensarono e riferirono agli offerenti - la teleferica resterà sul posto, la strada è già fatta, e noi ci guadagniamo in ogni caso..."

Tête Dâne, nonostante fosse un consumato diplomatico, non riuscì a persuaderli a sborsare neppure il minimo necessario a coprire le spese di costruzione dell'opera, che aveva dimostrato di funzionare egregiamente. Ricusato fermamente quello che gli parve un ricatto ed un'offesa all'inventiva del promotore, Franceschi agì d'impulso e si prese la soddisfazione d'incendiare la casetta, riducendo ad un mucchio di braci la costruzione che aveva richiesto tante fatiche e beffando i marebbani che avevano deriso un'invenzione d'avanguardia. La strada da Pederù a Ra Stua, costruita durante per la prima guerra mondiale, fu adattata al transito di mezzi a motore soltanto negli anni '60, e il rilievo sul quale sorgeva la stazione d'arrivo della teleferica si chiama ancora oggi "Col de ra Mächina", a ricordo dell'ingegno e dell'impulsività di Tête Dâne, uomo di multiforme scienza le cui doti non furono sempre apprezzate.

Ernesto Coletto

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 9 LUGLIO 1995

Aderendo alle sollecitazioni di alcuni Regolieri, che hanno sollevato verbalmente e per iscritto dubbi sulla validità della costituzione dell'Assemblea del 9 luglio scorso e delle votazioni da essa espresse in materia di contratti e impianti di risalita, il 21 luglio 1995 il Collegio dei Sindaci in carica ha richiesto all'avv. Cesare Trebeschi, da oltre trent'anni avvocato delle nostre Regole, un parere tecnico sulla questione, per risolvere nel modo più soddisfacente le contestazioni sorte. Allo stesso tempo il proc. Paolo Ghezze, componente il collegio arbitrale chiamato a decidere a suo tempo sulla questione, ha inviato un parere a titolo personale relativo alla delibera concernente l'impianto seggioviario Bai de Dones - Forc. Averau. I punti sui quali l'avv. Trebeschi ha espresso le proprie valutazioni sono i quattro che hanno formato oggetto dell'Assemblea straordinaria e sulla cui corretta trattazione sono sorti alcuni dubbi.

Vediamo ora in dettaglio le indicazioni fornite:

- a) per quanto riguarda la ratifica degli accordi intercorsi per la definizione dei contratti di locazione e comodato per impianti, rifugi e acquedotti, a proposito della quale è emerso il dubbio se fosse sufficiente in Assemblea la presenza di almeno 1/4 dei regolieri, nel contesto dell'art 3, lett. b) del Laudo, in quanto si trattava solo di ratificare con votazione palese l'operato della Deputazione, il legale ha sostenuto che "fra le competenze riservate all'Assemblea Generale dall'art. 3 del Laudo non figura espressamente quella di ratificare l'operato della Deputazione su singole operazioni o atti diversi dal bilancio annuale. Non è pertanto previsto in proposito un quorum costitutivo nè deliberativo". L'avv. Trebeschi ha ritenuto comunque che, prima di verificare la validità della votazione, si dovrebbe discutere anche dell'ammissibilità dell'argomento all'ordine del giorno e dell'esattezza della sua formulazione. L'interpretazione più plausibile sembra quella che si appoggia all'art. 8-1° comma del Regolamento al Laudo, per cui la Deputazione ha i più ampi poteri per l'amministrazione, e le sono conferite tutte le facoltà che per Laudo o Regolamento non siano riservate in modo esplicito all'Assemblea Generale o ad altri organi amministrativi. L'Assemblea può deliberare a norma di Laudo, e se disattende le previsioni dello stesso, espone i propri atti a contestazioni efficaci, che possono essere proposte da chiunque. Può infine compiere validamente

atti non espressamente vietati, ma comunque non di sua competenza perchè ritenuti propri di un altro organo: cioè atti superflui, prima ancora che illegittimi. La ratifica richiesta ai regolieri in Assemblea sembra rientrare in questo caso: nessuno potrà contestare l'efficacia degli accordi intercorsi per la definizione dei contratti, solo perchè sono stati ratificati dall'Assemblea con una maggioranza piuttosto che con un'altra. Gli accordi intercorsi si potrebbero contestare qualora emergessero vizi intrinseci ai contratti o se gli stessi fossero stati perfezionati in violazione del Laudo. La Deputazione ha ritenuto corretto sottoporre la ratifica dei contratti all'Assemblea, benchè a questa non competesse esprimersi a norma di Laudo, soltanto per una questione di correttezza, cioè per portare a conoscenza di tutti i regolieri presenti l'esito delle trattative finalmente realizzate con i proprietari degli impianti e dei rifugi ed i consorzi gestori degli acquedotti;

b-c) relativamente all'esame delle domande e dei progetti per la sostituzione delle seggiovie Rio Gere - Sonforchia e Col Tondo - Mietres, che concerneva essenzialmente l'ammodernamento di impianti obsoleti, il ragionamento del legale è uguale a quello esposto in precedenza. Spetta infatti alla Deputazione, col voto favorevole dei 3/4 dei presenti e votanti, autorizzare le opere di miglioramento di impianti e piste esistenti: sostituendo una seggiovia mono- o bi-posto con una bi- o quadri-posto, non si esce da questa disposizione, in quanto si tratta di opere che migliorano l'esistente e non aggiungono alcunchè di nuovo o diverso. L'Assemblea è invece chiamata espressamente a deliberare in caso di modifica della destinazione dei beni che costituiscono il patrimonio antico, per consentirne l'utilizzazione a scopi turistici, limitatamente a impianti di risalita e scistici. E questo le spetta senz'altro, perchè le competenze in capo alla Deputazione sono già espressamente limitate nell'art. 8-1° comma del Regolamento al Laudo citato;

- d) per quest'ultimo punto, relativo all'approvazione del progetto del nuovo impianto quadriposto dell'Averau, la questione si è dimostrata più delicata. Premesso che l'Assemblea era stata già informata che si sarebbe votato secondo quanto stabilito dal lodo arbitrale del 30 aprile 1994 che - in deroga al Laudo e alla normativa regionale - per l'approvazione in Assemblea Generale di un progetto definitivo come l'impianto seggioviario Bai de Dones -

Forc. Averau e piste relative ha concluso che sarebbe stata sufficiente la maggioranza assoluta dei voti espressi da almeno 1/3 dei Regolieri, l'avv. Trebeschi, tra le due interpretazioni che vedono nella norma la prescrizione di un quorum solo deliberativo oppure anche costitutivo, sembra propendere per la seconda. Non esiste in questo campo un principio valido in assoluto ma, anche in omaggio al principio della conservazione degli atti giuridici, che le Regole intendono salvaguardare, sia per una questione "materiale" di mantenimento delle delibere assunte che per una questione "morale" di rispetto dei Regolieri intervenuti in Assemblea e delle loro scelte, il legale ritiene che una volta accertata la valida convocazione dell'Assemblea (con 1/3 dei Regolieri iscritti a catasto, com'è avvenuto), è irrilevante che alla votazione successiva non abbiano partecipato tutti i presenti al momento della costituzione. Un parere sostanzialmente analogo è stato espresso dal proc. Ghezze nella sua lettera del 24.7.95, nella quale ritiene che "il calcolo delle maggioranze deve far riferimento ai presenti al momento dell'apertura dell'assemblea: tanti presenti, tanti votanti. Quello che succede nel corso dell'assemblea è irrilevante, nè concretamente verificabile, non vi è l'obbligo di votare, di rimanere in assemblea, di ritirare la scheda ecc.". Nel caso in esame si può quindi ben dire che la delibera relativa all'impianto dell'Averau sia stata votata a maggioranza dei voti espressi da almeno un terzo dei Regolieri, intendendo per voti quelli esprimibili astrattamente e non concretamente dal minimo dei Regolieri necessari per aprire l'assemblea e procedere alle votazioni.

Considerando infine che, anche sommando il numero dei voti contrari (103) a quello degli astenuti che hanno lasciato la sala prima di votare (41) e a quello degli astenuti rimasti in sala (45), siamo ben lontani dal toccare il totale dei voti favorevoli (286), l'avv. Trebeschi ritiene che difficilmente qualcuno potrà invocare l'invalidità della votazione.

La Deputazione Regoliera ha preso atto delle osservazioni formulate dall'avv. Trebeschi e dal proc. Ghezze: essa ritiene di avere agito correttamente, nel rispetto delle prescrizioni espresse dalla legge, e che quindi tutte le deliberazioni assunte dall'Assemblea Straordinaria possano essere eseguite e portate regolarmente a termine, nel superiore interesse di tutta la Comunità Regoliera.



COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO

C.A.P. 32043 CORSO ITALIA, 33 - TEL. 0436/4291 - FAX 868445

Prot. n. 17235
Ord. n. 90

Cortina d'Ampezzo, 24 Luglio, 1995

OGGETTO: Provvedimenti relativi alla circolazione dei mezzi motorizzati sulle strade silvo-pastorali.

I L S I N D A C O

RAVVISATA la necessita' di disciplinare la circolazione dei veicoli a motore e l'accesso alle strade aventi caratteristiche silvo-pastorali e/o turistiche, al fine di salvaguardare l'incolumita' pubblica e l'ambiente;

PRESO ATTO della richiesta delle Regole d'Ampezzo prot. n. 5802 del 27.02.1993 e n. 6785 del 16.05.1994, con le quali veniva sollecitata una normativa riguardante la viabilita' in ordine ad alcune strade silvo-pastorali all'interno del territorio di Cortina d'Ampezzo;

CONSIDERATO che talune strade silvo-pastorali, per le quali sono stati individuati particolari requisiti che comportano una maggior circolazione di veicoli a motore, presentano condizioni di ristrettezza della carreggiata, banchine cedevoli, tratti con forte pendenza e difficolta' d'incrocio fra i veicoli per cui si ritiene necessaria una diversa regolamentazione;

SENTITI i pareri dell'Ufficio Tecnico Comunale e del locale Comando di Polizia Municipale;

VISTO l'art. 6 comma 5 del Decreto Legislativo 30.04.1992 n. 285 - Codice della Strada;

VISTA la L.R. 31 marzo 1992 n. 14 e la L.R. 22 giugno 1993 n. 19 concernente la "Disciplina della viabilita' silvo-pastorale";

VISTO l'art. 28 dello Statuto Comunale;

O R D I N A

1) e' vietata la circolazione dei veicoli a motore nelle seguenti strade:

- Cianpo Marzo
- Passo Tre Croci - Marcuoira
- Bus de ra Bartoia
- Rudavoi - Socus
- Curta de Valbona
- Inpo' ra Mota
- Pozate - Baita del Meto
- Cianpo Marzo - Tardeiba
- Somerida
- Sopsis
- Marcuoira



COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO

C.A.P. 32043 - CORSO ITALIA, 33 - TEL. 0436/4291 - FAX 868445

Val Granda

- Sora Flames
- Brujadel - Ronche
- Brite de Val - Ronco
- Brujade
- Brites de Larieto
- Ra Fraines
- Po Pontio'
- Pra de Dea
- Cucagna - Mandres
- Boschedel
- Majarie'
- Cianpusto
- Pies de ra Mognes - Su da ra Man
- Cejuretes
- Cejuretes sote pie' de ra Mognes
- Pezie' de Paru' - Albergo de Formin
- Ciou de ra Maza
- Ponte outo de ra Costeana - Ria de Zandeaco
- Lago Ajal - Cros del Macaron - Peronate
- Lago Ajal - Jamberta
- Ponte Socol - Pianozes
- Pian de ra Spines - Ru de Comin
- Pian dei Scente - Pian del Legname - Pisandre
- Ronche - Col de Vido
- Ronche - Pian dei Mosite
- Ponte Socol - ra Frata
- Val d'Ortie' - Laghe
- Spones de Cianzope' - Cianzope'
- Pocol de ra Cros - Rifugio Duca d'Aosta
- Sas del Minighel
- Prenzera
- Stuoires
- Fedarola - Maiorera (Tofanina)
- Maiorera
- Volpera - Ponte outo de ra Costeana
- Ra curta de Cinque Torri
- Ota del Ragain - ra Viza
- Pezie' de Paru' - Pian de ra Mores
- Rucurto
- Sote i crepe d'Oucera
- Pian de ra Viza
- Ota del Ragain - Frana
- Cianderou - Laghi Ghedina
- Valon de ra Foia
- Cros del Macaron - Jamberta - Crepe del Pantei
- Pian de ra Baita - Pian dei Mosite
- Pian de ra Baita - Posuogo
- Pisandre
- Pezie' de Paru' - Cros del Macaron
- Storta dei Tones
- Majarie' - Pian de ra Colmin
- Malga Federa - Rifugio Palmieri-
- Sasso Peron - Ciadin de Sora
- Ciadin - Ruinela - Lago Ghedina
- Cadelverzo - Belvedere
- Cadelverzo - Pista di Bob - Belvedere
- Pie' Tofana - In Po' Druscie' - Cianderou



COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO

C.A.P. 32043 CORSO ITALIA, 33 - TEL. 0436/4291 - FAX 868415

Rio Gere - Pian de ra Bigontina - Faloria - Tondi di Faloria

- 2) Viene disposto inoltre:
- a) Strada Croda da Lago - dalla localita' Caaletto a Lago da Lago, e' vietata la circolazione dei veicoli a motore nel periodo dal 26 Luglio al 10 Settembre 1995;
 - b) Strada Vervei - Malga Fedarola - Rifugio Dibona - Rifugio Duca d'Aosta, e' vietata la circolazione a tutti i veicoli a motore esclusi le autovetture, i motoveicoli, i ciclomotori ed i veicoli commerciali adibiti all'approvvigionamento dei rifugi per tutto il periodo dell'anno; e' inoltre vietata la circolazione a tutti i veicoli a motore dal 29 Luglio al 27 Agosto 1995 nella fascia oraria compresa fra le ore 08,30 e le ore 16,30 di ogni giorno. Viene inoltre limitata la velocita' ad un massimo di 20 KMH;
 - c) Strada Cianzope'-Cinque Torri, e' vietata la circolazione a tutti i veicoli a motore esclusi le autovetture, i motoveicoli, i ciclomotori ed i veicoli commerciali adibiti all'approvvigionamento dei rifugi per tutto il periodo dell'anno; e' inoltre vietata la circolazione a tutti i veicoli a motore nel periodo dal 29 Luglio al 27 Agosto 1995 nella fascia oraria compresa fra le ore 08,30 e le ore 16,30 di ogni giorno. Viene inoltre limitata la velocita' ad un massimo di 20 KMH.

Non sono soggetti ai divieti sopraesposti relativi alle strade indicate ai punti 1 e 2 i mezzi contemplati dagli artt. 4 della L.R. n. 14/92 e L.R. n. 19/93, i mezzi del Comune, delle Regole d'Ampezzo, del Soccorso Alpino, delle Forze dell'Ordine, delle Guardie Boschive, i veicoli provvisti di regolare autorizzazione rilasciata dal Sindaco del Comune di Cortina d'Ampezzo e, per quanto concerne le strade: Cianzope'-Cinque Torri, Caaletto-Lago da Lago, Vervei-Rifugio Dibona-Rifugio Duca d'Aosta, i servizi di navetta eventualmente attivati ed autorizzati dal Comune. E' fatto obbligo ai titolari dei servizi suddetti di predisporre l'apertura della sbarra per tutti i mezzi, che necessitano di raggiungere la SS. 48, ogni 30 minuti durante il periodo di chiusura della strada.

La presente ordinanza, che entrera' in vigore il 24 luglio 1995, annulla tutte le precedenti ordinanze relative alla circolazione sulle strade silvo pastorali.

Contro il presente atto pubblico puo' essere proposto ricorso in opposizione entro il termine di trenta giorni dalla data dello stesso all' Autorita' che ha emanato l'atto; oppure ricorso al T.A.R. del Veneto entro sessanta giorni; oppure puo' essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro il termine di centoventi giorni.

IL SINDACO
Paolo Franceschi



NOTIZIE DAL PARCO

- Con lettera del 4 luglio 1995, il Dipartimento regionale per i Parchi ha confermato lo stanziamento di Lire 1.102.000.000 quale contributo per il 1995 alla gestione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo.

Il ritardo nella erogazione del contributo, oltre che al cambiamento della rappresentanza politica del Veneto durante la primavera, è dovuto al fatto che sono stati ridiscussi i criteri di distribuzione dei contributi regionali ai Parchi.

Nei nuovi criteri si tiene conto in misura minore degli abitanti residenti nell'area protetta e nei Comuni limitrofi e si tiene conto maggiormente della superficie del Parco, e ciò ha evidentemente favorito il nostro Parco rispetto agli anni precedenti.

Considerando che nel futuro prossimo non dovrebbero verificarsi dei cambiamenti alla guida dell'Amministrazione Regionale e che i criteri per la ripartizione dei fondi dovrebbero rimanere invariati per un po' di tempo, ci si augura che, dal prossimo anno, i contributi annuali ai parchi vengano erogati con maggiore anticipo.



- Ai primi di luglio è stata portata a termine la sistemazione di due importanti sentieri di guerra del Parco che costituivano entrambi accesso alla prima linea austriaca e più precisamente alle importanti postazioni di Progoito e di Son Pouses.

Il primo attraversava la forra del Rio Travenanzes dal Bosco dei Cadoris (sotto gli Orte de Tofana) all'Albergo de Progoito (sotto la Croda del Valon Bianco), era in parte scavato nella roccia e superava il torrente su un arditissimo ponte.

Questo ponte è stato in seguito ricostruito una prima volta nel 1965, su commissione del Conte Acquarone, da Cleto Ghea, Bepe Mardocheo e dall'attuale guardiaparco Jaco Pedevilla. Divenuto ormai intransitabile da qualche anno, è stato ricostruito per la seconda volta su progetto di Diego Ghedina e costituisce il tratto più bello e panoramico dell'intero percorso. Nella zona di Progoito, il sentiero si sviluppa per lungo tratto attraverso un articolato sistema di trincee.

10 Nelle previsioni del Piano Ambientale

del Parco non è in programma la segnalazione di questo itinerario, in quanto non vi è intenzione di indirizzare su di esso una gran massa di escursionisti; esso rimane dunque a disposizione di coloro che avranno la curiosità di esplorare la zona e di scoprirlo da sé. Sarà sufficiente sapere che esso ha origine al terzo tornante della strada della Val di Fanes successivo al bivio per il Ponte dei Cadoris, immediatamente dopo la prima rampa cementata della strada stessa.

Il sentiero di Son Pouses, ufficialmente segnalato e riportato in cartografia da almeno quarant'anni, era stato gravemente danneggiato dai franamenti caduti dalla Croda de r'Ancona su entrambi i versanti ed era divenuto in molti punti intransitabile.

Si è proceduto al suo ripristino partendo dal sentiero che conduce a Ra Stua e, sul versante opposto, riprendendo le trincee che si sviluppano verso destra alla base delle rocce; la discesa diretta verso il Ru dei Caai, più ripida e disagiata, è stata dunque abbandonata.

Entrambi i lavori di sistemazione sono stati eseguiti con competenza e professionalità da Armando Dallago e Luciano Pison, con la collaborazione dei guardiaparco e dei guardiaboschi.



- I progetti per l'ampliamento e la ristrutturazione di Malga Ra Stua e per la realizzazione di un centro visitatori nell'area di Fiammes sono finalmente giunti alla fase finale della loro approvazione e stanno per ottenere la concessione edilizia comunale. Dal prossimo autunno quindi, se esisterà la volontà da parte dell'Amministrazione Regoliera e se garantiti da sufficiente disponibilità finanziaria, sarà possibile dare inizio ai lavori programmati già da qualche anno su due strutture di fondamentale im-

portanza per la ricettività del Parco e per la sua immagine.

- Si è concluso giovedì 13 luglio il corso dal titolo: "TURISMO SOSTENIBILE NELLE DOLOMITI", organizzato dal Parco e dall'Azienda Regionale delle Foreste nell'ambito di un ciclo di attività informative finanziate dal Ministero dell'Ambiente.

L'obiettivo del corso, durato 4 giorni, è stato quello di analizzare, attraverso una serie di incontri tematici, le dinamiche della domanda di ambiente e di turismo verde in Italia e in Europa e le opportunità offerte dall'istituzione del Parco alla popolazione residente, in sintonia con la tutela del patrimonio ambientale, storico e culturale del territorio.

Fra gli altri, sono intervenuti i sociologi Diego Cason e Giorgio Osti, esperti nell'analisi delle dinamiche turistiche in area alpina, il Sig. Ugo Pompanin in qualità di gestore di un rifugio alpino, Guida Alpina ed ex Presidente del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, l'ing. Ugo Illing come esperto di turismo invernale ed impiantistica, il dott. Franceschini, dell'A.P.T. di Trento, esperto in marketing turistico, il dott. Fabio Favaretto, del C.A.I., esperto in turismo di alta montagna ed il Prof. Maurizio Merlo, dell'Università di Padova, esperto in valutazione e remunerazione dei servizi ambientali.

Da tutti i relatori e dai dibattiti che sono seguiti, è emersa la consapevolezza comune del valore ambientale e paesaggistico posseduto dalle Dolomiti e dalla valle d'Ampezzo in particolare e della importanza di una sua corretta gestione, anche alla luce della nuova tendenza del turismo del fine settimana, favorito dai recenti sviluppi della viabilità.

Al Parco e alle Regole spetta l'impegno della gestione del territorio e della conservazione di determinati assetti ambientali, culturali e culturali; agli operatori turistici spetta invece il ruolo di valorizzare questo patrimonio attraverso un corretto messaggio pubblicitario ed una mirata politica promozionale, al fine di favorire il turismo residenziale, anche in bassa stagione, e di limitare per quanto possibile il turismo "mordi e fuggi", che si sta profilando come una grossa minaccia per il nostro territorio e per la qualità dell'offerta turistica di Cortina.





A partire dal 1 agosto, si è aperta al piano terra della Chiesa de ra Regoles la mostra dal titolo: "Il ritorno del gipeto sulle Alpi". Si tratta di una mostra itinerante ideata e concepita dal Museo Gri-gione della natura di Coira (Engadina) e dal Museo cantonale di storia naturale

di Lugano, che sta facendo il giro dei principali musei naturalistici dell'arco alpino.

Il gipeto (*Gypaetus barbatus*) detto anche avvoltoio degli agnelli, è un grande rapace (quasi due volte un'aquila) divoratore di ossa che scomparve dall'arco alpino il secolo scorso e che molti parchi alpini stanno tentando di reintrodurre nel suo habitat naturale.

Poiché recentemente anche nelle Dolomiti d'Ampezzo è stato ripetutamente avvistato l'avvoltoio degli agnelli e poiché nell'autunno scorso esso si è fermato per parecchi mesi sulle nostre montagne (Col dei Bos, Fosses, Colli Alti), la proposta dei Musei svizzeri è stata ritenuta molto interessante e le Regole

hanno di buon grado affittato i propri saloni per una mostra che rientra perfettamente negli obiettivi del Parco Naturale che esse gestiscono.

Gli esemplari di gipeto che sono stati avvistati a Cortina da Vasco Verzi ed altri birdwatchers, provenivano qualche anno fa dagli Alti Tauri e più di recente proprio dall'Engadina; queste aree alpine, sedi di due importanti Parchi Nazionali, sono state fra le prime ad ospitare tentativi di reintroduzione del rapace che, avendo aree di caccia vastissime e grandi facoltà di volo, sta ormai riconquistando i cieli di buona parte dell'arco alpino.

Michele Da Pozzo

AMPEZZO OASI: Assemblea Generale

Presso la Terrazza Cortina, gentilmente concessa dal Comune, si è svolta venerdì 28 aprile 1995, l'annuale Assemblea generale della Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi, alla presenza di n. 49 Soci con n. 35 deleghe per un totale di 84.

Il numero degli intervenuti non è stato molto numeroso se si pensa che l'invito è stato spedito ai 435 Soci di cui è composta la Cooperativa. L'ordine del giorno prevedeva:

- 1) approvazione del bilancio al 31 dicembre 1994;
- 2) elezione del Consiglio;
- 3) elezione del Collegio Sindacale;
- 4) adeguamento dello Statuto in base alle disposizioni di cui alla legge 59/92;
- 5) relazione programmatica 1995;
- 6) varie ed eventuali.

Dalla relazione e la lettura del bilancio fatte dal Presidente Paolo Bernardi Agnel, si evidenzia come quest'anno c'è stata una perdita di circa 11 milioni, dovuti unicamente al mancato introito dei contributi, peraltro già stanziati, sia da parte del Comune per lo sfalcio dei prati, sia da parte delle Regole come contributo all'alpeggio nella zona del Parco.

Queste somme, per un totale di circa 15 milioni, sono già state incassate e andranno a bilancio col prossimo esercizio.

Viene informata l'Assemblea che anche nello scorso inverno il gregge di circa 200 pecore è stato fatto svernare nella zona di Treviso, unicamente per problemi di costi e di inadeguate strutture. Per quanto concerne lo sfalcio dei prati, la Cooperativa è intervenuta, sia con operai propri che con qualche volontario, su circa 260.000 metri quadri, che non sono pochi.

In questo campo l'impegno è stato

notevole anche sotto l'aspetto finanziario.

Negli interventi dei presenti questo è un problema prioritario e molto sentito; è indubbio che bisognerà rivedere un po' tutta la questione perché i contributi che riceviamo per questa attività non coprono per intero le spese relative.

Si è passati poi alla elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci per il triennio 95/98, che in base allo spoglio delle schede ha dato questi risultati:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Paolo Bernardi
- Evaldo Constantini
- Enza Alverà
- Marco De Boni

- Angelo Ghedina
- Stefano Ghedina
- Claudio Michielli

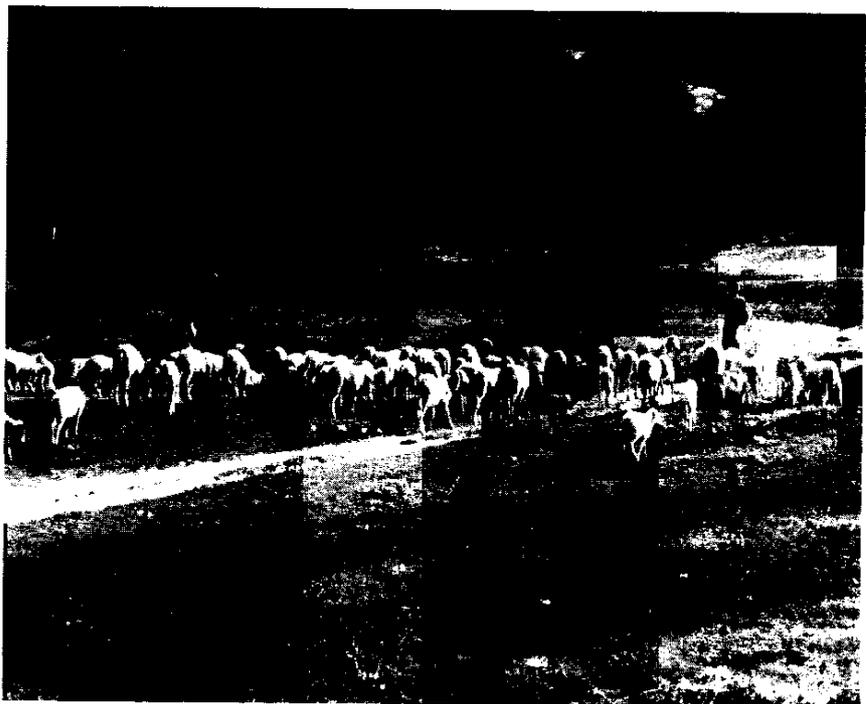
COLLEGIO SINDACALE

- Roberto Gaspari
- Roberta de Zanna
- Marco Zandonella.

Per quanto concerne la relazione programmatica per il corrente anno, il Presidente ha esposto in breve quelli che saranno gli indirizzi, che peraltro non si discostano da quelli fatti finora, in attesa di avere a disposizione una struttura che ci permetta di operare diversamente.

In chiusura si auspica di avere maggiore attenzione e collaborazione da parte di tutti, e diciamolo, nell'interesse di tutti.

Evaldo Ghea



RELAZIONE LAVORI ESTERNI E UFFICIO TECNICO ANNO 1994

Un intervento molto impegnativo ha invece richiesto il completamento dei ponti Alto e dei Cadoris dove sono stati smontati i vecchi impalcati che erano stati mantenuti per facilitare il montaggio delle strutture in acciaio; questi sono stati sezionati ed i pezzi precedentemente ancorati sono stati recuperati con verricello.

Per il Ponte Alto si è poi provveduto al rivestimento in legno delle putrelle come previsto dalle prescrizioni progettuali; l'incedere di altre urgenze ha impedito di completare la stessa opera anche per il Ponte dei Cadoris sul quale si interverrà quanto prima.

Nel frattempo l'ENEL provvedeva all'allacciamento della Malga Peziè de Parù con cavo in parte aereo ed in parte interrato nell'attraversamento del pascolo.

La Ditta Sief h proceduto alla demolizione della roccia pericolante lungo la strada di Ciou de ra Maza dove veniva poi ripristinata la transitabilità mediante la sistemazione delle frane che la invadevano.

Si approfittava della presenza dei mezzi nella zona per sistemare anche la stradina di esbosco dalla particella Sote i Crepe d'Oucera prevista al taglio di quest'anno.

Come già accennato sono state adeguati gli impianti fognari delle malghe per la richiesta di autorizzazione allo scarico delle acque reflue mediante rifacimento delle canalizzazioni distinte in acque bianche ed acque nere.

Per il locale agriturismo di Sote i Redones si è provveduto all'installazione di un impianto di clorazione per garantire l'ottenimento della licenza di agibilità.

Al Rifugio Ospitale è stata costruita la siepe in legno lungo il bordo del piazzale e rifatta ed ampliata la tettoia antistante il Bar.

Dobbiamo segnalare con rammarico che l'esecuzione di opere urgenti dettate dalla rincorsa ad adempimenti burocratici od in aiuto a grossi progetti ci distoglie un po' dagli impegni manutentori ai quali dovrebbe essere legata la nostra modesta struttura operativa. Tuttavia siamo riusciti a intervenire nella manutenzione di alcune strade con il posizionamento di numerose cunette lungo le strade della Val di Fanes, dell'Ajal, di Padeon e di Federa dove sono stati sistemati anche i tombini.

A questo punto va detto che, purtroppo, il rapporto fattori meteorici o altri degenerativi con il costo della ghiaia e del lavoro è ogni anno più sfavorevole tenuto conto anche delle

difficoltà di reperimento del materiale; basti pensare allo straripamento del Torrente Rudavoi che ha completamente rovinato la strada di Valbona ed alle difficoltà burocratiche per il suo disalveo e prelievo della ghiaia, come avvenuto per la sistemazione della strada di Colaz, risolta con costi altissimi; lo stesso dicasi per l'utilizzo della ghiaia della frana di Acquabona non ancora definito.

Allo scopo di migliorare questo tipo di interventi si è provveduto all'acquisto di un mezzo escavatore di ridotte dimensioni sulla base dell'esperienza positiva della sistemazione della strada di Cianderou intrapresa sul finire della stagione, dove appunto per contenere l'impatto è stato usato questo tipo di macchina operatrice che ha consentito di mantenere le misure di larghezza nei limiti originari. Lungo quest'ultima si è resa necessaria la costruzione di due arcie in legname per il superamento di due canali franati. La parte fin'ora sistemata, che è risultata essere quella più impegnativa, è stata immediatamente rinverdata.

Una sistemazione importante è stata attuata anche lungo le strade di Pian de Loa e Pra del Vecia e in parte lungo la strada di Ciampo de Cros che dovrà essere completata per creare dei percorsi turistici accessibili ai disabili.

Per quanto riguarda le operazioni forestali tutto si è svolto regolarmente secondo i parametri dettati dal nuovo piano di assestamento; tutto il legname allestito, ad esclusione del lotto migliore accantonato per la consegna del legname Uso Interno è stato alienato ad unica Ditta per la specie abete rosso e ad altra per il larice. Ciò ha consentito un notevole risparmio di tempo e personale per le operazioni di misurazione ed asporto.

E' stato allestito anche un grosso quantitativo di legna da ardere che riuscirà a coprire l'intero fabbisogno del 1995 facilitando di conseguenza le operazioni di distribuzione.

C'è un po' di ritardo invece nella consegna dell'Uso Interno segato per il sovrapporsi di problemi legati alla segazione, distribuzione e alla qualità delle tavole. Era intenzione ultimare le consegne, alcune anche pregresse, entro l'anno ma gli scadenti assortimenti derivati dalle ultime segazioni hanno deciso per procedere alle assegnazioni residue quando in possesso di legname migliore e comunque a breve scadenza.

In autunno sono state eseguite anche le operazioni di assegno e martellata

per l'anno 1995 che prevedono il taglio di 5890 mc di massa cormometrica lorda nelle zone di Scudeleres, Ciostego, Col Purin, Val Fuira, Laghe, Oucera, Crepa, Sas Scendù, l'Ospeda, Tre Croci.

Da non dimenticare che a contorno di questi lavori piuttosto consistenti è stata attuata una serie di altri piccoli interventi che chiedono il loro impegno quali:

- l'apposizione di alcune sbarre, lo spostamento di altre e la sistemazione di quelle rovinare in località Crepa, Volpera, Federa, Ronche, Pianozes, La Vera, Fiames, Nighelonte, Cimabanche, Putti, Ciampo de Cros, Ciampo de ra Fontanes, Cason del Macaron, Fedarola, Tre Croci;

- la costruzione di recinzione di concimaie e dell'opera di presa dell'acquedotto di Peziè de Parù;

- varie riparazioni nelle Malghe e sistemazioni adiacenze;

- sistemazione dissesti idrogeologici e miglioramento transitabilità sulle strade di In po ra Graes, Gotres, Da ra Fontanes in Su, Nighelonte, Cason del Macaron, Padeon e Val di Fanes;
- ripristino sentieri di Costa dei Siè, Son Pouses e Rudavoi;

- realizzazione di parapetti di protezione nei punti panoramici ed esposti delle Cascate di Fanes e del Ponte Alto;

- pulizia ed asporto rifiuti dalle pertinenze del Cason di Travenanzes e dal Bivacco Della Chiesa;

- costruzione e posizionamento di brente a Larieto, Mietres, Ciampo dei Toulas, Ra Stua e Lerosa.

La stagione si chiude con il taglio degli alberi di Natale, per fortuna in numero sempre più ridotto.

A conclusione di questa relazione sull'impegno tecnico dell'Azienda, che, da quanto esposto, sembra abbia raggiunto dei buoni risultati, se non altro migliori degli anni precedenti, è d'obbligo sottolineare l'importanza che ha svolto in questa fase la scelta dell'investimento informatico che, ormai si può dire, interessa tutte le operazioni progettuali e burocratiche: dal rilievo, alla realizzazione completa di disegni e cartografia, alla contabilizzazione dei lavori, alla cubatura del legname ed a quant'altro debba essere conteggiato o designato.

E, anche se questo ha comportato e comporta continue integrazioni di attrezzature e la partecipazione ad aggiornamenti didattici, a monte degli effetti ottenuti ci gratifica per le scelte fatte.